

# CHIESA

**DOVERA** Ieri sera la comunità ha ricordato con il vescovo Maurizio l'apparizione del 1386

## «La Madre di Dio e nostra fra noi come una maestra insuperabile»

Monsignor Malvestiti ha presieduto il Santo Rosario con la comunità di fedeli del paese riunita ai piedi della Madonna del Pilastrello

di **Federico Gaudenzi**

■ Per più di sei secoli, il 14 maggio, la comunità di Dovera si è riunita ai piedi della Madonna del Pilastrello, e anche ieri sera ha ricordato l'apparizione del 1386 insieme al vescovo Maurizio, che ha presieduto il santo Rosario.

«L'impronta mariana rimane viva in questa comunità - ha detto il vescovo -, è un evento antico che è vissuto di nuovo, ogni giorno in tutta la sua attualità, la vicinanza di Maria che ci avvicina a suo Figlio Gesù. Questo evento ha lasciato segni sublimi e profondi: prima di tutto questa testimonianza di arte cristiana che parla ai credenti e anche a chi fatica a credere, ma soprattutto la testimonianza ancora più profonda che ha lasciato nel cuore dei singoli e della comunità».

La devozione mariana si tramanda così nelle famiglie, grazie all'intreccio delle generazioni e nel susseguirsi dei pastori che l'hanno coltivata: «E poiché come Chiesa siamo un corpo solo e un solo spirito, la Madre di Dio e nostra è in mezzo a noi come maestra insuperabile, che ci insegna Cristo, la chiesa di Cristo, la salvifica universale apertura di Cristo a tutta l'umanità».

La "maestra insuperabile" in cui si è compiuta l'Incarnazione di Dio insegna che «la propensione per la vita eterna del grande annuncio pasquale non ci distoglie dal presente, ma anzi ci fa amare il tempo in cui viviamo, per superare insieme le difficoltà e coltivare i semi di speranza che non mancano mai, nemmeno nelle sventure più incomprensibili».

Il venerdì, con la recita dei misteri dolorosi, invita a guardare il Crocefisso, perché proprio a partire dalla croce si realizza la nuova creazione dello Spirito, proprio «nelle oscurità e nelle ambiguità della storia l'amore di Cristo fa crescere il suo regno».

Questa è la via mostrata da Maria, la via di chi è proteso verso il cielo ma vive nel mondo, contribuendo a coltivare una comunità «cattolica», ovvero «aper-



Sopra il vescovo e il parroco don Stefano Grecchi (foto Ribolini)



ta all'universalità del desiderio di Dio, dello sguardo sulla vita eterna», «aperta all'amore di Dio perché il suo regno raggiunga tutti gli uomini e le donne, nessuno escluso: qualsiasi cultura o religione merita rispetto, che non vuol dire attenuare la nostra convinzione per Gesù, unico salvatore». L'apertura universale richiama l'impegno sinodale di una comunità diocesana che vuole continuare a camminare «insieme sulla Via, tra memoria e futuro» per recare in terra lodigiana tra le persone e le cose il vangelo sempre nuovo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SAN GIUSEPPE, A CODOGNO Il vescovo nella chiesa dell'ospedale

■ Continua la visita del vescovo Maurizio ai luoghi della diocesi di Lodi dedicati a San Giuseppe. Mercoledì prossimo, 19 maggio, monsignor Maurizio Malvestiti sarà nella chiesa di San Giuseppe, annessa all'ospedale di Codogno, alle ore 15, per la recita del Santo Rosario. Nell'occasione il vescovo pregherà per i malati, i medici e il personale in collegamento con i cappellani degli altri ospedali del territorio e Residenze assistite per anziani. Quella di Codogno è una delle tappe che monsignor Malvestiti sta compiendo nel mese di maggio in alcuni luoghi della diocesi dedicati a San Giuseppe. Le tappe precedenti sono state alla Persia, nella parrocchia di Cavenago, il primo maggio; sempre il primo maggio il momento dedicato al mondo del lavoro, come consueto in zona artigianale a San Fereolo a Lodi; mercoledì 5 maggio al "Lazzaretto" di Sant'Angelo e mercoledì 12 alla scuola paritaria San Giuseppe di Salerano. ■

### L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

\*\*\*

#### Sabato 15 maggio

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 9.00, tiene online la meditazione per le religiose che concludono l'itinerario annuale Usmi e saluta i partecipanti all'incontro con i sacerdoti lodigiani rientrati dalle missioni diocesane.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.00, incontra i lodigiani aderenti all'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

A Maleo, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A Lodi, nella Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

#### Domenica 16 maggio, solennità dell'Ascensione del Signore

A Ospedaletto, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A Casalpusterlengo, nella Parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino, alle ore 15.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A Santo Stefano Lodigiano, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima per i ragazzi/e della Parrocchia di San Fiorano.

#### Lunedì 17 maggio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 18.30, incontra il Direttivo di "Africa chiama".

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 20.45, si collega online con l'Associazione "Il Samaritano".

#### Martedì 18 maggio

A Lodi, dalla Casa vescovile, alle ore 15.00, presiede l'incontro online della Commissione regionale di Lombardia per le Nuove formazioni religiose.

#### Mercoledì 19 maggio

A Lodi, in Seminario, alle ore 10.00, incontra i sacerdoti della Parrocchie di origine e di ministero dei seminaristi.

A Codogno, nella chiesa di San Giuseppe annessa all'ospedale, alle ore 15.00, recita il Santo Rosario per i malati, i medici e il personale in collegamento con i cappellani degli altri ospedali e Residenze per anziani.

#### Giovedì 20 maggio

Ad Ossago, alle ore 10.00, incontra i sacerdoti del Vicariato di San Martino in Strada.

#### Venerdì 21 maggio

A Lodi, dalla Casa Vescovile, alle ore 15.00, presiede l'incontro online della Commissione Ecumenismo e Dialogo.

Mercoledì 12 maggio alle 9,45 presso la Casa vescovile si è tenuto il Consiglio dei vicari. Introducendo la riunione, monsignor Vescovo ha ringraziato e salutato i Vicari, lieto di rivederli e incontrarli "in presenza". Monsignor Malvestiti ha espresso la vicinanza fraterna unita alla preghiera a quanti "fratelli e sorelle" - malati e anziani - ancora sono provati dalle conseguenze segreganti - in taluni casi tragiche - della pandemia. E ha incoraggiato i sacerdoti a farsi animatori della ripresa, preoccupati sì della situazione ma pessimisti mai, rincuorati dalla potente intercessione di Maria invocata in questo mese a lei dedicato attraverso la preghiera del Santo Rosario, come ci ha chiesto il Papa, certi della speranza pasquale.

Il Vescovo ha rilevato una ripresa già in atto, soprattutto nell'iniziazione cristiana - Prime Comunioni e Cresime - problematica su certi aspetti, ma tanto richiesta dalle famiglie. Ha ringraziato i parroci per l'impegno profuso e per la capacità di adattamento affinché ogni cosa si svolga con attenzione nel miglior modo possibile. Monsignor Malvestiti ha ringraziato parimenti i Vicari e i Segretari per la preziosa opera di relazione fraterna tra i presbiteri, opera che sempre raccomanda affinché malintesi e fatiche all'interno del presbiterio possano gradatamente chiarirsi nei rapporti personali fraterni. Spostando l'attenzione sulla tematica sinodale, il Vescovo ha riferito di aver incontrato i rappresentanti delle associazioni laicali riunite nella Cdal, con una buona partecipazione e contributi scritti di spessore che hanno ben integrato la consultazione parrocchiale e dei diversi organi diocesani. Per quanto riguarda l'attenzione ecumenica - che lo stile sinodale raccomanda - monsignor Malvestiti ha recentemente incontrato la comunità copta (circa 150 famiglie presenti in diocesi, alla ricerca di un luogo di culto); e a livello interreligioso è stato recentemente pubblicato il messaggio del Pontificio consiglio in occasione dell'inizio del Ramadan. Sarà gradita la segnalazione di eventuali presenze di comunità religiose nei Vicariati per continuare la visita amichevole. Ecumenismo e dialogo interreligioso ci portano a Gerusalemme: la ferita in atto chiede di pregare per la pace avendo a cuore i tanti bisogni della Chiesa che è in Terra Santa. Facendo riferimento al ritiro vissuto dal clero diocesano la scorsa settimana a Casalpusterlengo con la meditazione di monsignor Luciano Monari su *Atti 15*, il Vescovo ha richiamato la sentenza che idealmente può diventare

## Alla Casa vescovile il Consiglio dei Vicari



la firma del nostro Sinodo: "Io Spirito santo e noi", invitando a fare il possibile per rileggere nello Spirito Santo la vita della nostra Chiesa. Se, da un lato, emergono virulenti le fragilità latenti nell'ambito ecclesiale (depauperamento culturale, perdita di memoria familiare e parrocchiale), dall'altro l'evento sinodale rappresenti un'occasione per cercare e pensare in profondità ed in maniera condivisa percorsi affinché la vita di fede non demorda. Monsignor Malvestiti ha quindi posto l'attenzione sulla recente indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Tonio di Milano circa gli effetti che la pandemia è destinata a produrre sui giovani, segnata al loro atteggiamento nei confronti della vita, del futuro, della società, e in particolare sulle ricadute nel loro rapporto con la fede e con la Chiesa.

La pastorale è sfidata a rimodularsi e ad affrontare con coraggio il "mare aperto" dell'universo giovanile. Imparare a reinventarsi appare una vera e propria urgenza pastorale per la Chiesa di oggi, chiamata alla trasformazione missionaria e a un modo di crescere per "attrazione". Monsignor Vescovo ha poi richiamato il passaggio del Comunicato finale del Consiglio episcopale permanente della Cei del 25 marzo scorso su *"Il cammino sinodale"*: «Questo tempo, segnato da una certezza e dalla fatica diffusa, può diventare terreno fertile per stimolare, accompagnare

e orientare la rigenerazione, rafforzando quanto di buono e di bello è già in atto, riaccedendo la passione pastorale, prendendo sul serio l'invito a rinnovare l'azione attraverso un costante discernimento comunitario. (...) Più che un contenuto, il cammino sinodale deve configurarsi come uno stile capace di trasformare il volto della Chiesa che è in Italia. Il sogno, condiviso, è che ogni comunità possa acquisire uno stile sinodale. In quest'orizzonte, è necessario combattere ogni autoreferenzialità e individualismo, non avere paura di mettersi in discussione e di rendere i laici protagonisti di un cammino che ha nell'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco la bussola e nell'esperienza del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze una base da cui partire».

In questo contesto, monsignor Malvestiti ha posto l'attenzione su tre punti: la configurazione territoriale della diocesi, invitando a riprendere e completare alcune prime proposte già emerse negli anni scorsi, nella prospettiva del possibile passaggio "dalle unità pastorali alle comunità pastorali"; i beni ecclesiastici, per offrire - sulla base del censimento in atto nelle parrocchie, da portare a compimento - indicazioni e prospettive di lavoro attuabili per un utilizzo delle risorse sempre più evangelico e razionale in linea alle reali necessità pastorali; l'attenzione ai laici, che devono diventare protagonisti nella

Chiesa. In tale linea s'inserisce l'iniziativa ad experimentum di missionarietà laicale rappresentata dai Rappresentanti parrocchiali (Rp e Rpg) che in questi mesi - nonostante le difficoltà legate alla pandemia - hanno vissuto un proficuo cammino di condivisione: si sono incontrati - seppure online - e confrontati sulla comprensione della loro vocazione e del loro ministero nella Chiesa. Siamo invitati a sostenerli e a farli maturare nel servizio alla parrocchia, al fianco dei loro parroci ed in seno ai consigli pastorali, con utili "frequentazioni diocesane" per dilatare il loro sguardo ecclesiale. A tal proposito sono stati individuati 5 "luoghi del cuore" nei quali Rp e Rpg potranno dare il loro contributo: la cattedrale, il santuario cittadino della Pace, il Carmelo, la mensa e il dormitorio Caritas. È in fase di studio anche un itinerario biblico: nel prossimo convegno del 26 giugno verrà consegnata a loro una *Bibbia* ed avviata una lettura continua della Scrittura.

Il vicario generale ha presentato la sintesi della consultazione parrocchiale, ringraziando i Vicari per il contributo offerto nella sensibilizzazione e nella raccolta del materiale dalle comunità e offrendo alcune chiavi di lettura, con attenzione alle questioni e ai nodi emergenti. La consultazione e il confronto finora elaborato confluiranno nell'incontro congiunto degli organismi diocesani ("Barni 2") del prossimo 19 giugno. Circa il calendario sinodale, sabato 22 maggio, alla Veglia diocesana di Pentecoste, saranno convocati tutti i sinodali; e domenica 20 giugno tutte le parrocchie saranno invitate alla sensibilizzazione e alla preghiera per il Sinodo, con apposita sussidiatura. La presidenza del Sinodo fisserà le date delle sessioni sinodali, con la possibile apertura il 25 settembre 2021 e la conclusione il 18 gennaio 2022. Sulla situazione e le prospettive pastorali e sul cammino sinodale si è aperto l'ampio e approfondito confronto tra i vicari e i segretari, arricchito da numerosi interventi. Si è guardato alla prossima stagione estiva, con le possibili attività di pastorale giovanile, in attesa delle nuove disposizioni delle autorità pubbliche, condividendo l'esortazione del Vescovo a coniugare la doverosa cautela con l'iniziativa e la fantasia per offrire opportunità di formazione e aggregazione negli oratori, con una specifica attenzione al tema della tutela dei minori. La riunione è terminata alle 12 con la preghiera del *Regina Coeli*. ■

**Don Andrea Coldani,**  
Segretario del Consiglio dei Vicari

## La diocesi verso il Sinodo, supporto e organizzazione

Il Sinodo oltre alla preparazione dei contenuti su cui ci si dovrà confrontare e poi decidere e la predisposizione di tutti quegli elementi che ne governeranno lo svolgimento a partire dal regolamento sinodale, richiede anche un lavoro attento di supporto tecnico, logistico, organizzativo su cui la Segreteria generale dovrà contare perché tutto possa compiersi in modo ordinato e celere. Si stanno individuando in accordo con il Vescovo alcune figure che si occuperanno di questi aspetti e lunedì scorso, 11 maggio,

con il Vescovo ed il Segretario della Commissione Preparatoria si è tenuto un primo incontro con alcuni collaboratori e con quello che si sta configurando come "Comitato operativo" per il Sinodo. Gli aspetti logistici relativi all'allestimento dell'aula sinodale che sarà la cattedrale, quelli tecnici e di servizio sono stati affidati a monsignor Franco Badaracco, coadiuvato dall'ingegner Renato Sambusida.

Con loro si coordinerà don Vincenzo Giavazzi a cui è stato dato per il momento l'incarico di seguire la

parte grafica e di stampa del materiale a partire da logo che è stato appena realizzato.

Paola Sverzellati, bibliotecaria del Seminario vescovile, coadiuvata da due seminaristi e in accordo con l'Archivio storico diocesano, si occuperà invece dell'archiviazione degli atti e del materiale relativo alla fase preparatoria, come pure di quello che verrà prodotto durante il Sinodo. A Luca Servidati è stato affidato il compito di seguire la pagina dedicata al Sinodo del sito diocesano, ma anche di coordinare l'aspetto informativo, comunicativo ed il supporto tecnologico ai lavori sinodali. Dovrà essere ancora individuata una o più figure di riferimento per tutto ciò che riguarda l'aspetto operativo della segreteria

e che dovrà occuparsi delle convocazioni, del registro delle presenze, dell'accoglienza, della riproduzione e distribuzione di materiale, del servizio in aula. Il personale addetto alla segreteria della Curia vescovile sarà indubbiamente coinvolto. È stata individuata anche una sede dove poter fare riferimento per l'archiviazione e la segreteria ed occuperà temporaneamente una parte dell'Ufficio pellegrinaggi diocesano.

Sempre lunedì alle ore 18 si è riunita online la Commissione Preparatoria. L'incontro previsto inizialmente in presenza per sabato 8 è, infatti, saltato per motivi organizzativi. In questa occasione si è condiviso il lavoro fatto dai tre gruppi sull'ampio materiale arrivato, come frutto della consultazione

pre-sinodale, dalle parrocchie, dagli Uffici della Curia diocesana e da altre voci ecclesiali. È emerso un quadro articolato, ricco di spunti e sostanzialmente convergente che farà da riferimento per l'elaborazione dello Strumento di lavoro che impegnerà il confronto e le deliberazioni del Sinodo. Arrivati i nominativi dei laici eletti nei diversi vicariati, il Vescovo procederà alla designazione dei Sinodali che sono, secondo il Regolamento, di sua esclusiva competenza. Sabato 22 in cattedrale a Lodi, per la Veglia di Pentecoste, tutti i Sinodali saranno invitati per essere presentati alla comunità diocesana. ■

**Don Enzo Raimondi,**  
Segretario Commissione  
Preparatoria del Sinodo

**ORATORI** Martedì si è tenuto il confronto fra sacerdoti e responsabili dei centri

## Attività estive, sono attese le linee guida per il CreGrest

Il vescovo ha rivolto «un cordiale invito a riconoscere l'importanza di riaprire: richiede fatica, ma questo è il tempo della creatività»

di **Raffaella Bianchi**

■ Sono attese per questo fine settimana le linee guida per il Cre Grest 2021, che daranno maggiori indicazioni pratiche per le attività estive dei nostri oratori. Intanto, diverse parrocchie si preparano a declinare "Hurrà, giocheranno sulle sue piazze", ciascuno nella propria realtà. Perché, come dice la traccia, "giocare è una cosa seria". Quattro le articolazioni del tema: "Giochiamo, che bello!", "Giochiamo insieme", "Giochiamo... a che cosa?" e "Giocare è gratis", come ha spiegato don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile, martedì a San Fereolo (Lodi).

Con sacerdoti e responsabili dei Grest, insieme al vescovo, la mattinata è stata un confronto e diversi hanno portato le proprie esperienze, dagli oratori più grandi a quelli più piccoli. «Ovvio, non sarà un Grest tradizionale - ha detto don Enrico - Educare le giovani generazioni è un sogno e anche una responsabilità, ma l'estate scorsa ci ha insegnato qualcosa. Abbiamo visto che adulti, giovani, maggiorenni sono preziosi

nelle nostre comunità. Lavorare in piccoli gruppi aiuta a crescere nelle relazioni. La rete, non solo di Internet, ha un valore, la rete intraecclesiale ed extraecclesiale con scuole, comuni, associazioni che hanno dato disponibilità degli spazi e non solo, per i ragazzi». L'invito è anche quello a prendere contatto con le scuole, che entro il 21 maggio devono presentare i progetti estivi.

«Il Grest è espressione della comunità che si prende cura dei suoi ragazzi», ha fatto notare Sara Riminetti dell'Upg. Sul sito si possono trovare la sezione "Sicurezza" sempre aggiornata e i materiali per l'incontro animatori in parrocchia (non ci sarà il "mandato" diocesano). Ha affermato monsignor Maurizio Malvestiti: «La cura delle giovani generazioni è fondamentale. Primo banco di prova sarà l'estate, che ci consentirà di rilevare le ferite. Rivolgo un cordiale invito agli oratori a riconoscere l'importanza di riaprire: richiede fatica, la collaborazione laicale non sempre è a nostra disposizione, ma questo è il tempo della creatività. Scandagliamo tutte le possibilità, vincendo la comprensibile paura e la chiusura che è istintiva e rassicurante ma non redditizia, e costosa in termini pastorali e umani. Partiamo noi per primi. E poi vi esorto a lanciare appelli». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto a San Fereolo sulle attività estive negli oratori Bianchi

**LODI** Proposta del centro culturale Santa Cabrini

## Incontro in presenza verso il Meeting 2021

■ "Meet the Meeting - Verso il Meeting 2021" è il primo appuntamento che lancerà la 42esima edizione del Meeting di Rimini (20 - 25 agosto). Il centro culturale Santa Francesca Cabrini di Lodi invita all'evento in presenza, oggi sabato 15 maggio alle 18.30 alla Casa della Gioventù, in viale Rimembranze a Lodi. Alla stessa ora si potrà seguire anche la diretta dalla Fiera di Rimini, online sul sito del Meeting e sui canali Facebook e YouTube.

"Meet The Meeting" anticiperà temi e contenuti del Meeting 2021 con particolare invito a sostenerne la costruzione. Lodi è tra le cento città italiane ed estere coinvolte. «Il Meeting per l'amicizia fra i popoli - ricorda Marisa Frattini, presidente del Centro culturale - è straordinaria occasione di incontro tra persone di fedi e culture diverse in un contesto che propone convegni, mostre, spettacoli, spazi tematici, area per i ragazzi». ■

**IN SEMINARIO**

## Le missioni diocesane in Niger e Uruguay

■ "Il dono ricevuto: le missioni diocesane in Niger e Uruguay". Ecco il tema dell'incontro per animatori parrocchiali della missione e dell'associazionismo missionario che si tiene questa mattina, sabato 15 maggio, dalle 9 alle 12 al Seminario vescovile di Lodi. Saranno presenti i nostri quattro missionari "fidei donum" da Niger e Uruguay, don Domenico Arioli, don Davide Scalmanini, don Marco Bottoni e don Stefano Concardi.

Il programma si apre alle 9.15 con la Lectio divina "Lo Spirito che abita le altre Chiese". Alle 10 avrà inizio la tavola rotonda guidata dal giornalista Eugenio Lombardo e che vedrà dunque presenti don Domenico Arioli e don Davide Scalmanini, da poco tornati dalla missione diocesana in Niger (Chiesa di Niamey), e don Marco Bottoni e don Stefano Concardi che invece porteranno la loro esperienza dell'Uruguay (Chiesa di Mercedes). Alle 11.30 la mattinata prosegue con il "Giro delle missioni sul tubo", alle 11.45 la conclusione. Per la partecipazione è stata necessaria la prenotazione, ma tutti possono seguire l'incontro attraverso il canale Youtube del Centro missionario della diocesi di Lodi. Don Arioli è partito per il Niger nel 2002 e ora è a Dresano, disponibile per il vicariato di Paullo e per la diocesi. Don Scalmanini è partito per il Niger nel dicembre 2011 ed è tornato lo scorso autunno, ora a Caselle Landi. Don Bottoni è stato in Uruguay dall'autunno 2011 ad oggi, mentre don Concardi, in passato già missionario in Ecuador, a Cardona si trova dal novembre 2017. ■

**Raff. Bian.**

di **don Flaminio Fonte**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 16,15-20)

### Il Signore è sempre presente accanto a noi

Alla fine del suo Vangelo l'evangelista Luca racconta che Gesù condusse i discepoli verso Betania e «mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio» (24,51-53). La conclusione ci stupisce perché i discepoli, invece di essere tristi per la partenza di Gesù, sono pieni di gioia. Essi non si sentono abbandonati, non ritengono che Gesù si sia dileguato in un luogo inaccessibile, ma sono sicuri che proprio ora egli è presente in mezzo a loro in una maniera nuova e potente.

Negli *Atti degli Apostoli* il racconto dell'ascensione è preceduto da un colloquio, durante la cena, in cui i discepoli domandano a Gesù se non sia finalmente giunto il momento di instaurare il suo regno glorioso. A questa richiesta Gesù risponde con una promessa ed assegnando loro un incarico: saranno colmati di Spirito Santo per essere suoi testimoni «a Gerusalemme, in tutta la Giudea, nella Samaria e fino ai confini della terra» (At 1, 8). L'annotazione circa la nube che lo «sottrasse ai loro occhi» (At 1, 9) è un'immagine teologica tratta dall'antica apocalittica giudaica e presenta l'ascensione di Gesù come l'in-

gresso nel mistero di Dio. Il *Nuovo Testamento*, rileggendo il Salmo 110, spiega che Gesù ascende al cielo per sedere o stare alla destra di Dio. Con ciò non si indica uno spazio cosmico ove Dio avrebbe il suo trono, poiché egli, essendo il fondamento di ogni spazialità, non occupa uno spazio definito, bensì ogni spazio. Infatti «sedere alla destra di Dio» significa partecipazione alla sua sovranità universale: Gesù che ascende entra nella comunione di vita e di potestà con il Dio vivente. Egli non è andato via, ma, è sempre presente accanto a noi. Nel Vangelo di Giovanni proprio per questo motivo Gesù dice ai suoi disce-

poli: «Vado e vengo a voi» (Gv 14,28). Il suo andarsene così diventa un venire, un nuovo modo di stare vicino ai suoi. Gesù non si trova più in un determinato posto del mondo, come durante la sua vita terrena, ora egli è accanto a tutti. È «sul monte» del Padre, mentre noi discepoli siamo sulla barca in mezzo al mare (cfr. Mc 6, 46-52), ma proprio per questo può in ogni momento venire e soccorrerci. Possiamo sempre invocarlo e sempre essere sicuri che egli ci vede e ci sente. La Chiesa, che naviga nell'oceano dei tempi, spesso sembra «una barca ubriaca in un mare notturno, che si riempie d'acqua fino quasi a capovolgersi», scrive San Gregorio Magno in una celebre omelia, eppure il Signore è presente e viene sempre nel momento opportuno: «Vado e vengo a voi».

## IN DUOMO Monsignor Malvestiti ha presieduto la Messa in suffragio di don Rossetti

# «Il Vangelo consola assicurando che la tristezza muterà in gioia»

Il vescovo: «La sua partenza repentina ci ha lasciato nello sgomento». In duomo tanti insegnanti delle scuole statali e paritarie

di **Raffaella Bianchi**

«Cosa devo fare della mia vita di sacerdote?». Le riflessioni di don Alfonso Rossetti alla vigilia della sua ordinazione avvenuta il 27 giugno 1992, sono contenute nella cartellina personale del sacerdote, spirato il primo maggio a 54 anni. Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha voluto condividerle come un'eredità spirituale e pastorale, nella Messa di suffragio giovedì 13 maggio in cattedrale (Madonna di Fatima e 40esimo dell'attentato a Giovanni Paolo II). «Cosa devo fare della mia vita di sacerdote? - aveva scritto don Alfonso - Invocare il nome del Signore. Perché la grande gioia sperimentata sia per tutti, perché il Signore effonda le sue benedizioni su tutte le persone che incontro. Alla fine dei tempi ci si possa ritrovare insieme nella Gerusalemme celeste per lodare il nome del Signore». Ha detto il vescovo: «La sua partenza repentina ha lasciato tutti noi nello sgomento. Ne soffriamo la vicinanza sottratta e l'amicizia infranta. Il Vangelo consola assicurando che la tristezza si muterà in gioia. Ringrazio per questa iniziativa la parrocchia della cattedrale, riunita nel ricordo grato di don Alfonso per il suo servizio all'oratorio. Si sono uniti gli insegnanti di religione, il mondo della scuola, la parrocchia di Dresano. Lo ricordano Casalmiocco, San Colombano, Spino, Crespiatica, Borghetto e Casoni. E la



La liturgia eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio in cattedrale nel ricordo di don Alfonso Rossetti Bianchi

sua famiglia, che ci diventa sempre più cara». La celebrazione è stata un «grazie» a don Alfonso «per gli anni numerosi e fecondi dedicati alla vita parrocchiale, nella quale si sentiva

a suo agio, di casa. Per gli anni numerosi e fecondi dedicati alla pastorale scolastica anche come insegnante. Credeva fortemente nel dialogo che educazione e cultura ispirate dal

Vangelo offrono a tutti». Presenti tanti insegnanti dalle scuole statali e paritarie della diocesi, ha detto Piero Cattaneo, da un mese succeduto a don Alfonso come responsabile di pastorale scolastica: «Era amico di vecchia data e mi aveva chiamato a collaborare, ricordo il lavoro per il concorso degli Irc nel 2004. Ha portato avanti per molti anni un lavoro di ascolto, comunicazione e formazione. Credeva nei percorsi di crescita articolati e ricchi, inclusivi delle discipline. Nel suo ultimo messaggio mi ha mandato tre parole, le condivido con voi: preghiera, pazienza, perseveranza». Per don Alfonso le parrocchie di Casalmiocco e Dresano celebreranno una Messa il 21 maggio alle 20.30 nella chiesa della Madonna delle Grazie a Dresano. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA STAMPA** Sull'edizione di domani: Sinodo, incontri del vescovo e Grest fra gli argomenti

## Su "Avvenire" una pagina dedicata alla Chiesa di Lodi

Domani, domenica 16 maggio, in "Avvenire" i lettori potranno trovare una pagina dedicata alla vita ecclesiale della diocesi. Il primo articolo farà il punto sul cammino verso il Sinodo che prosegue senza interruzioni. In questa settimana c'è stato l'incontro con la commissione preparatoria, l'incontro con i Vicari e il primo degli incontri del vescovo con i sacerdoti a Zelo per i vicariati di Paullo e Spino. Nel secondo articolo si parla del Grest: l'Upg informerà su tutte le misure

da adottare, vecchie e nuove, per la sicurezza. E in attesa di vedere come si evolverà la situazione e rispondere ai dubbi, l'Ufficio di pastorale giovanile accompagnerà la preparazione del Grest attraverso Facebook e Instagram: verranno pubblicate le indicazioni organizzative; alcuni video di carattere pedagogico e si troverà la presentazione del Grest "Hurrà". Il terzo articolo sarà sulla preghiera itinerante in questo mese di maggio: una delle tappe è stata quella di

**Il vescovo mercoledì a Saleramo ha guidato la recita del Rosario alla scuola paritaria Gaudenzi**

mercoledì quando il vescovo Malvestiti ha guidato la preghiera del Rosario a Saleramo, nel cortile della scuola paritaria dedicata a San Giuseppe: si è pregato per tutto il mondo della scuola, per la responsabilità educativa in ambito scola-



stico della comunità ecclesiale, per tutti gli scolari e studenti di ogni ordine e grado, i docenti, il personale scolastico. Il quarto articolo sull'iniziativa "Spezziamo il pane", promossa dalla Caritas. ■

**Giacinto Bosoni**

**LODI** Il 24 maggio



Statua della Madonna Ausiliatrice

## L'Ausiliatrice si prepara alla festa patronale

Non ci sarà la consueta processione cittadina il 24 maggio, ma la parrocchia dell'Ausiliatrice in Lodi si sta preparando alla festa patronale che sarà celebrata in comunità e avrà anche la presenza del vescovo emerito monsignor Giuseppe Merisi. La preparazione nella prossima settimana comprenderà il Rosario e la meditazione guidata di martedì 18 alle 20.45; la celebrazione del Vespri, l'adorazione eucaristica e la meditazione di giovedì 20 alle 20.45; la liturgia penitenziale e le confessioni di venerdì 21 dalle 20.45. Lunedì 24 maggio l'intera giornata di festa si svolgerà nel cortile dell'oratorio. Alle 9 la celebrazione della Messa della solennità; dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30, ogni mezz'ora, la recita continuativa del Rosario (si chiede di segnalare la propria disponibilità in modo da coprire tutti i turni di preghiera, suddivisi ogni mezz'ora); alle 18 la Santa Messa della solennità presieduta da don Enzo Raimondi, parroco di Maleo, nel 25esimo di ordinazione sacerdotale. La sera del 24 maggio, alle 20.45, la parrocchia dell'Ausiliatrice si ritroverà per la recita comunitaria del Rosario nell'anno della famiglia "Amoris Laetitia": a presiedere la preghiera sarà monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, nel 50esimo di ordinazione sacerdotale; parteciperanno i parrochiani, le famiglie dei ragazzi che nel 2020 e 2021 hanno ricevuto i Sacramenti, i sacerdoti e le religiose della città, la Caritas diocesana, l'Unitalsi e l'Ufficio famiglia. ■

**Raff. Bian.**



La Santa Messa della solennità sarà celebrata da don Enzo Raimondi, parroco di Maleo

## MONDIALITÀ Suor Elena Balatti, missionaria comboniana, da moltissimi anni vive e opera nel Sud Sudan

# «Il Signore è dappertutto, dove c'è gente»

di Eugenio Lombardo

Sto scorrendo al computer alcune foto di Malakal, seconda città per densità di popolazione del Sud Sudan.

Cerco, in particolare, immagini comunitarie, del popolo in cammino. Mi piace immaginare di scorgere fra la gente suor Elena Balatti, originaria della Valtellina, missionaria comboniana, che da tantissimi anni, un tempo che a tratti è apparso vertiginoso, poi sospeso, arido da attraversare, vive in quel Paese.

Suor Elena già la conoscevo attraverso i suoi scritti e le sue testimonianze. È una donna gentile, che non si sottrae alle ripetute domande di chi vuole conoscere l'Africa.

Lei spiega, e da donna intelligente si limita ad illustrare eventi e situazioni, senza mai dare l'impressione di volere esprimere giudizi: chi chiede, in ogni caso, non capirebbe, perché l'Africa bisogna viverla da dentro, non immaginarla da fuori.

Ci scambiamo numerosi messaggi vocali tramite whatsapp. Mi dice di trovarsi negli uffici della Caritas diocesana. Sono le 17 del pomeriggio. Siamo lei ed io, ed un gallo che non si rassegna alla fine del giorno e canta al sole che tramonta con un impeto che richiama la prepotenza dell'alba africana che sorge.

Suor Elena racconta, ed io nel riascoltare più volte le sue parole, pongo attenzione al timbro della sua voce, quando sorride, e quando s'incrina, di commozione o forse di rabbia; accade, ad esempio, allorché le domando se si senta mai stanca di questo impegno missionario, con la rassegnazione di chi cede improvvisamente alla stanchezza: «Di recente - racconta - sapete tutti che Christian Carlsson, vescovo di Rumbek, è rimasto ferito in un agguato. Abbiamo collaborato tanto insieme, e qui lui aveva lasciato una sua Bibbia, proprio nel luogo da cui le sto parlando, negli uffici della Caritas diocesana di Malakal. Ecco, questa situazione mi ha creato molto sconforto, ma nel solo guardare quella Bibbia mi sono sentita risolta. Dinamiche che succedono, dopo tutto».



Il nostro non è un lavoro a termine, è un'identità che ci accompagna e che con il tempo si approfondisce



Suor Elena Balatti, originaria della Valtellina, missionaria comboniana, con un gruppo di giovani nel Sud Sudan

**Spero non le dispiaccia che io l'immagini in Africa, fra la sua gente. D'altra parte anche lei, nei suoi scritti, si affida all'immaginazione; ad esempio nel percorrere il fiume e le foreste del Sud Sudan, spesso ricorda il padre fondatore del suo Istituto, il vescovo missionario Daniele Comboni.**

«Lavoro nella diocesi di Malakal, che si colloca sul territorio dove c'è il bacino fluviale della palude più grande del mondo; quando viaggio lungo il Nilo, costeggiando i villaggi, ho pensato che osservo le stesse cose che descriveva Comboni: perciò lo spirito del fondatore l'ho sentito tante volte. Solo che a volte noi ci spostiamo con il motoscafo, un bellissimo viaggio dove si vola sulle onde, ben diverso dal lento procedere della grossa barca di Daniele Comboni nella seconda metà dell'Ottocento».

**Mi permette: dopo tanti anni d'Africa, pensa mai alla pensione?**

«Ma no! per noi come missionarie e religiose non c'è la pensione, semmai quella accettazione progressiva dei limiti che si manifestano durante l'età; il nostro non è un lavoro a termine, ma un'identità che ci accompagna, e che anzi con il passare degli anni penso si approfondisca; credo che diventiamo sempre più religiosi, perfezioniamo quello che abbiamo dichiarato di essere quando abbiamo fatto la prima professione. Nella mia missione ho avuto la possibilità di visitare villaggi, periferie, e il Signore è dappertutto, dove c'è gente lui è presente. Ciò

non mi ha mai stancata».

**Suor Elena quanto l'ha cambiata l'Africa, anche nella sua formazione religiosa?**

«Molto, soprattutto ha modificato la mia visione europea. L'aspetto che qui ho più apprezzato è quello della comunità; nel Sud dell'Africa è diffuso il concetto filosofico dell'Ubuntu: io sono perché tu sei, tu sei perché io sono. Questa profonda unità fra noi, come essere umani, ha rafforzato in me il valore di credere nella comunione, quello che noi cristiani definiamo come comunione di credenti, la comunione della Chiesa. In Africa è sottolineata l'appartenenza dell'individuo alla sua comunità. In modo molto forte. E poi l'Africa ha la capacità di accogliere, anche se ci sono delle contraddizioni. Tuttavia l'accoglienza africana io l'ho realmente vissuta essendo una non africana: si vede a vista, lo stesso colore, i tratti fisici, è già una dichiarazione. Ho sperimentato l'accoglienza e ne sono molto grata. Credo che per ogni missionario ci sia una ginnastica nell'adattarsi, insegna molto a essere flessibili rispetto a culture che so-



In Africa è sottolineata l'appartenenza dell'individuo alla sua comunità, in modo molto forte



San Daniele Comboni

no molto diverse dalla propria».

**Il Sud Sudan è un Paese nuovo, ma già martoriato da conflitti e guerre civili. Adesso c'è un periodo di pace. Allora, riprendo un detto africano, da lei spesso utilizzato: quando gli elefanti litigano ne soffre l'erba. Ecco, come andiamo ad erba, cresce dopo l'accordo dell'anno scorso, oppure ormai è totalmente bruciata?**

«È innegabile che l'erba sia stata molto schiacciata: i cittadini sono stati oppressi ed hanno sofferto in tanti modi a causa della continua violenza, precedente all'indipendenza, e che si è scatenata immediatamente anche dopo, durante la guerra civile; conflitto che ha generato altre crisi, come quella economica, o delle istituzioni, difficoltà ad offrire i servizi primari, come quello sanitario, educativo e delle infrastrutture. Tuttavia, i cittadini del Sud Sudan hanno dimostrato una grande capacità di resistenza. E vorrei an-

che dire che sì la leadership politica ha senz'altro delle gravissime responsabilità, però viene dalla base, dall'erba: e questo deve far fare una riflessione anche ai cittadini semplici sul tipo di leadership che preparano, che vogliono, e come educano le giovani generazioni, perché se in futuro si vuole una situazione migliore bisogna partire da lì».

**Come comunità religiosa, siete mai state tirate per la giacca a prendere posizione per una parte o per un'altra? Siete ospiti o vi è riconosciuto anche il ruolo di chi può assumere una posizione, per così dire, politica?**

«In un contesto altamente frammentato, dove prevalgono politiche a sfondo etnico, in Sud Sudan, come in altri Paesi africani, le divisioni hanno una precisa caratteristica che altrove; dato ciò, e considerato che la guerra civile ha esacerbato le divisioni etniche, la Chiesa cattolica, compresi noi missionari, si trova spessissimo in contesti dove vi sono più influenze; per esempio, io lavoro nel settore della giustizia e della pace, e sono stata impegnata anche con i media.

Così la pressione per prendere posizione c'è. Continuamente. E allora si tratta, quando si fanno interventi di carattere comunitario, come un seminario per i giovani o una trasmissione radio, di cercare di mantenere una neutralità senza tradire la verità. È difficilissimo. Non sempre si riesce ad agire in modo che ci sia un certo rispetto per la verità, per i diritti umani, per la giustizia, rimanendo accoglienti verso tutti.

Come religiose la nostra posizione è quella di non schierarsi politicamente. Se lo facessimo tradiremmo la natura della nostra missione. Inoltre, è importante essere considerati come persone con cui ogni fronte, ogni gruppo, possa entrare in dialogo. Perciò, in sintesi, schierarsi politicamente per un partito o per un altro, per una linea o per l'altra, decisamente no. Ma cercare di esporsi il più possibile, mantenendo un certo equilibrio, per il rispetto dei valori umani, assolutamente sì».

(Prima Parte)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per ogni missionario c'è una ginnastica nell'adattarsi e ad essere flessibili verso culture diverse dalla propria